



La sostanza e l'apparenza

L'improvvisa morte di Pino Mango, nel pieno di un concerto, ha continuato a ronzarmi nel cervello anche nei giorni seguenti, specie durante il gran finale dell'ottava edizione di X Factor. Una sensazione – ahimè – proseguita anche all'alba di questo nuovo anno con la scomparsa ancor più inattesa di Pino Daniele.

Cosa c'entrano i due Pino col talent canoro più chiacchierato d'Occidente? Praticamente nulla, ed è proprio questo il punto. Perché al di là delle apparenze, i loro mestieri appaiono oggi più lontani di Plutone da quelli sognati dai ragazzotti che anche quest'anno hanno polarizzato l'attenzione mediatica sullo show di Sky. E tuttavia, nonostante un cast costruito più sugli ospiti che sui concorrenti, i dati d'ascolto sono stati i migliori di sempre, a conferma che, al contrario di quanto accedeva fino a qualche decennio fa, il *music-business* risulta sempre più as-

servito allo spettacolo televisivo; anche per questo i discografici s'affannano a rincorrere ciò che già piace ai mercati, anziché far maturare nuovi talenti capaci di resistere all'usura nel tempo.

È cambiato quasi tutto. Il cantautore lucano e l'eroe del *neapolitan power* ci avevano messo anni di

sudori e d'apprendistato prima di cominciare a farsi notare; al neo vincitore Lorenzo è bastata qualche settimana di sovraesposizione mediatica per fare il botto; ma le carriere di Mango e Daniele insegnano che un successo costruito faticosamente nel tempo dura ben più di un boom estemporaneo: anche se da anni non erano più le popstar idolatrati nei tardi anni '80, il buon Pino da Lagonegro ha scritto il suo ultimo capitolo a sessant'anni, nel pieno di un tour sempre accompagnato dall'affetto dei fan, e Daniele ci ha lasciato più o meno allo stesso modo: un infarto arrivato pochi giorni dopo la sua acclamata partecipazione al concerto capodannesco di Rai Uno. Nel frattempo Sister Cristina

(giusto per citare un caso limite della galassia dei talent) è già passata in pochi mesi dal ruolo di popstar planetaria a quello di soggetto per gag comiche. Ma questo è: se ai tempi di *Napule* e di *Lei verrà* il successo era la certificazione di un talento, oggi sembra piuttosto la condizione preliminare per poterlo sviluppare sul serio; sicché auguriamo al giovane catanese come all'orosolina di Comiso e ai rispettivi "colleghi" carriere soddisfacenti, ma più ancora, di non finire travolti da un'ondata troppo alta e improvvisa per riuscire a domarla: qualcuno fra i loro predecessori ce l'ha pur fatta, ma è bene ricordare che la maggioranza è scomparsa fra i flutti ancor prima d'aver imparato a nuotare. ■

CD e DVD novità



BEETHOVEN
Sinfonia n.
3 "Eroica".
Roberto Zarpellon
è musicista e
interprete di
vaglia. Dirige l'Orchestra veneta "Lorenzo
da Ponte" nella celebre sinfonia. Il
fatto di non avere una grossa orchestra
è a vantaggio della musica: i timpani
grandeggiano, i contrasti dinamici pure,
archi e legni sono equilibrati. Si sentano lo
squisito danzante ultimo tempo e la Marcia
funebre. Risultato assai notevole, originale.
Zarpellon Live. (m.d.b.)



ONE DIRECTION
Four (Columbia)
Il passaggio da boy band a
gruppo pop maturo è sempre
lastricato d'insidie. Questo
quarto album dimostra
che il quintetto più famoso
del mondo ha provato ad
emancipare il proprio format:
un'impresa riuscita solo in
parte (mica sono i Beatles),
ma chi lo stronca è solo
invidioso. (f.c.)



ZAZ
Paris (Play On - Warner Music)
Una manciata di classici
dedicati alla sua città
d'adozione: neo swing
d'autore, la Piaf e le
atmosfere della Ville Lumière,
gli umori scapigliati delle
nuove banlieue. Un solo
inedito, gli zampini di Quincy
Jones e Aznavour, ma tutto
ha la freschezza del presente.
(f.c.)